

FAME BESTIALE

Cari amici, molte telefonate ricevute sono volte ad indagare un senso alla contemporaneità e le possibili soluzioni da adottare. La questione si pone su un piano storico e filosofico.

Viviamo davvero tempi di decadenza. La maggior parte della storiografia afferma che l'Impero romano entrò in declino a causa del disfacimento morale. A tale visione si contrappone quella marxiana, la quale individua l'origine del degrado imperiale esclusivamente con fattori economici.

A ben guardare, soprattutto per noi che non abbiamo origini marxiste, le problematiche economiche non solo altro che l'effetto del regresso e del definitivo tramonto dell'azione morale.

A tal riguardo, ascoltandoVi, mi rinvergono le parole proferite nella prima domenica di Avvento dall'*Evangelii secundum Lucam*, al capitolo 21-e, il quale recita:

*“Erunt signa in sole, et luna, et stellis, et in terris pressura gentium præ confusione sonitus maris, et fluctuum: arescentibus hominibus præ timore et expectatiene, quæ supervenient universo orbi: nam virtutes cælorum movebuntur: et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna, et maiestate”*¹.

L'inizio dell'Avvento è la descrizione di uno stato di disfatta e l'annuncio della definitiva venuta del Regno.

Per noi salta all'evidenza uno dei principi cardine del nostro socialismo: la speranza incrollabile nell'essere umano.

¹ Tr. “Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria”.

Per tale ragione Vi dico nelle nostre conversazioni: non disperate per i tempi odierni, perché giungerà la fine di un ciclo e l'inizio di un altro, ci volessero cento o più anni. Così il nostro compito – e molto di più, l'*ikigai* – è gettare le basi antiche per sostenere e costruire il nuovo. Dobbiamo consegnare intatto il materiale, quello a noi precedente, a chi verrà dopo.

Dunque molti sono rimasti colpiti da quanto riportato nei precedenti scritti, ovvero l'assoluto stato di povertà dei nostri fondatori.

Così voglio prendere ad esempio il nostro Destro, a cui è intitolato il Centro, all'epoca della sua formazione sindacale.

Il suo *status* si può apprendere dal *Foglio matricolare e caratteristico* dell'esercito (custodito presso l'Archivio di Stato di Padova) arrecante la data del 1949, il quale ci può dare qualche spunto interessante:

- 1) la professione dichiarata è quella di pescatore (di cui si è già detto in precedenti studi, qui brevemente: emarginata dal fascismo, la famiglia si era reinventata una professione che svolgeva di frodo);
- 2) l'abitazione in Via Stradelle, a Candiana, sterrato così denominato perché ivi erano relegati i più indigenti del paese (i Destro erano soprannominati *peaja*, probabilmente perché, in tempi risalenti, erano affetti dalla pellagra, malattia dovuta allo scarso apporto alimentare);
- 3) la giovanissima età in cui intraprese la lotta sindacale;
- 4) il sottosviluppo fisico del Destro dovuto a malnutrizione; si legge "...è stato assegnato ai servizi sedentari per debolezza di costituzione caratterizzata da deficienza del perimetro toracico in rapporto alla statura e scarso sviluppo muscolare

Esercito Italiano

(a)

(b)

Foglio matricolare e caratteristico

(c)

di *Destro Antonio*

figlio di

Angelo

e di

Leinetta Amelia

di religione: (d)

Catt.

N. di matricola

88980

del Distretto di

PADOVA

(*20*) Classe

1926

(D)

CAMPAGNE

AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

(E)

NOTE CARATTERISTICHE

	Anno 19	Anno 19	Anno 19	Anno 19
Robustezza (a)				
Condotta {	del (i)	del	del	del
fuori servizio (f) . . .				
Cura dell'arredo (e)				
Istruzione militare (g)	Il Comand. (h)	Il Comand.	Il Comand.	Il Comand.
Istruzione letteraria (g)				
Attitudine all'avanzamento (h)				

(a) Nelle copie indicare l'ente che le rilascia. — (b) Nelle copie, si premettono le parole: *Copia del* — (c) Nome e cognome. — (d) *Cattolico, israelita, protestante, ecc.* — (e) *Poca, sufficiente, molta.* — (f) *Cattiva, mediocre, buona, ottima.* — (g) Riassumere le cognizioni letterarie che possiede od indicare gli studi già fatti; indicare se abbia ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico, se sia iscritto in una facoltà universitaria, oppure laureato ed in quale facoltà. — (h) *Al grado di* oppure: *nessuna.* — (i) *Compagnia, squadrone, batteria.* — (l) *Corpo.* — (m) *Firma.*

1.450.000 (546) S.E.T. Apollon. Roma. 3-1948 (036)

MATRICOLA
N. 88270

Destro Antonio
(cognome e nome)



del Distretto di PADOVA

(29)

Residenza all'atto dell'arruolamento

Candiana

Via Madello 359

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE	(A) ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Figlio di <u>Anselmo</u> e di <u>Leinetta Ambra</u> di religione: ⁽¹⁾ <u>Catt.</u> nato il <u>27 maggio 1920</u> a <u>Candiana</u> Provincia di <u>PADOVA</u> Statura m. <u>1,70</u> Torace m. <u>0,81</u> Capelli: colore <u>Cast.</u> forma <u>liscia</u> Viso <u>quinto</u> <u>kg. 56</u> Naso <u>quinto</u> Mento <u>quinto</u> Occhi <u>Catt.</u> Sopracciglia <u>cast.</u> Fronte <u>quinta</u> Colorito <u>roses</u> Bocca <u>sana creg.</u> Dentatura <u>sana</u> Segni particolari Arte e professione ⁽²⁾ <u>Peratore</u> Se sa leggere <u>si</u> scrivere <u>si</u> Titoli di studio ⁽³⁾ <u>3a elementari</u> Cognizioni extra professionali ⁽⁴⁾	SOLDATO di leva classe <u>1920</u> Distretto Militare di <u>Padova</u> quale rivedibile delle classi <u>1920-1927</u> ed <u>affegnatosi ai servizi sedentari in dipendenza di costituzione caratterizzata da dipendenza perimet. teraceo in rapporto alla statura e scarsa sviluppo muscolare persistente, oltre al limite della rivedibilita' (Art. 18 del B.)</u> e lasciato in congedo illimitato provvisorio II <u>14 maggio 1948</u> DEVE rispondere alla chiamata della classe <u>1928</u> BISPENSATO dal rispondere alla chiamata del <u>2a</u> scaglione della classe <u>1928</u> circ. <u>2079/M. 1949</u> - 1 SET 1949 BISPENSATO DAL COMPIERE LA FERMA DI LEVA A SENSO <u>MINISTRIALE N. 16040/A/6-191</u> DEL <u>9 GEN. 1951</u> E COLLOCATO IN CONGEDO <u>ILLIMITATO</u> <u>15 GEN. 1951</u> TALE iscritto sul ruolo <u>155</u> della forza in congedo <u>non istant.</u> del Distretto Militare <u>PADOVA</u> PARIFICATO <u>13 SET 1951</u> <u>15 GEN 1951</u> IL CAPO UFFICIO REGISTRI e MATR. (Magg. Lorenz. Zanfagnani) (Ten. Col. Arturo Bruno)	
Inscritto di leva nel Comune di <u>Candiana</u> Provincia di <u>PADOVA</u>		

el foglio matricolare e caratteristico mod. 106 a.

Ora non si vuole certo sostenere che per essere un sindacalista è necessario essere malnutrito per indigenza. Non siamo certo così sciocchi da affermare una cosa del genere.

Purtuttavia, è chiaro come il dato è quello di un sindacalismo primo composto da uomini temprati dalla povertà e dalle difficoltà materiali.

È un sindacalismo che scaturisce da membra sofferenti, contorte dalla fame. Una carne sanguinante. È ivi che sgorga il senso della giustizia e la conseguente azione, nonché la volontà di riscattare se stessi e, come il Cristo, il darsi agli altri per il fine ultimo della redenzione.

Non è un sindacalismo retribuito, non ci sono contributi accantonati, è un sindacalismo di sussistenza. Le tessere si staccano tutti i mesi per mezza lira. È il pellicano che, innanzi ai suoi figli, li nutre col sangue.

Sono sicuro che vi è chiaro, giunti a questo punto, l'origine prima del sindacato, e innanzitutto del nostro, e del perché ne siamo orgogliosi.

Da qui il principio che ci sentiamo di ricavarne: l'impegno sindacale (e quello politico, del cui intreccio si è detto) nasce correttamente dalla lacerazione della carne. In questo senso il sindacalismo è sacrale. Non v'è altra via che questa.

Così derivante dallo stato sindacale e su cui vi è risoluzione, è il seguente:

אָמַרְתָּ לְרֵעִי כְמוֹתִי

Ama il tuo prossimo come te stesso (Lv. 19,18)

Un sindacalista che non esprima questo principio non è un sindacalista.

E invero, non si conosce uomo, che sia stato grande, che non abbia vissuto un'esperienza di profonda rottura nella propria vita, di qualsiasi natura o genesi. Questi sono stati i nostri primi sindacalisti.

E ancora, la questione sociale. Si conosce perché la si è vissuta. Era noto il prezzo del pane, per chi mangiava solo polenta. Era noto il prezzo del pesce e della legna, per chi ogni giorno sfidava la legge per appropriarsene. Allora si diveniva autorevoli per svolgere una trattativa di rivendicazione contrattuale.

Il contratto, al tempo sconosciuto. Nel 1946-1949 stava per finire l'era del dispotismo padronale ed iniziava quella della negoziazione volta all'equità tra le parti. La forza delle braccia non era più un bene

che si raccoglieva in natura, ma assumeva un suo prezzo quanto più possibile bilanciato.

Tornado ai Vostri tormenti sui giorni d'oggi. Sono comuni ai miei. Qualcuno di Voi ha lamentato la situazione attuale, “*gli anziani portati in gita alle manifestazioni sindacali*” e “*in trofeo ad alzare bandiere*”. Altri, “*i permessi sindacali dispensati per riempire le sale dei comizi*”. Potrei citare pure dell'altro, ma lo risparmio per misericordia.

Cari amici, viviamo i tempi del *Satyricon*, un mondo di sordide meschinità. Siamo immersi in un contesto arrivista, decadente, spasmodico per il denaro. Fottere il prossimo è una virtù. Una grande verità dal libretto di Bruno Maderna: “*Il ricco parla sempre bene*”. È *Lo strazio dell'inferno* di Jeronymous Bosch. E, ancora più desolante: tutti sanno, ma nessuno parla.

Ricordo il nonno, agli inizi degli anni 2000, che si aggirava a distribuire volantini sindacali al mercato di Abano Terme, trascinando il carrellino dell'ossigeno, con la cannetta al naso. Penso non vi sia amore e volontà più grandi di queste.

Si dice che c'è soluzione all'odierno declino, è un mondo che manca di senso.

Come si può pensare che una società riformi se stessa? *I.e.* come si può ipotizzare che uno Stato immondo si nullifichi e lasci il posto ai meritevoli, come recita la nostra Costituzione?

Ma il tempo odierno è l'unico che ci è dato da vivere. E un motivo pur ci sarà.

Alcuni pensano: il nuovo apparirà soltanto quando il male avrà completamente ammantato l'umanità, alla scomparsa totale del *katéchon*, di qualsiasi refreno inibitore. Così come la vita compare soltanto dopo il sopraggiungere della morte.

Tuttavia, noi, pur condividendo tale visione macro-ciclica, per l'istante abbiamo ancora immensa fiducia nel futuro e nell'essere umano, e nella nostra voglia di farcela.

Vogliamo creare il futuro col pensiero e con le azioni, traghettando l'umanità nel nuovo mondo ove sorge il sole dell'avvenire.

E d'altronde, siamo testimoni di quante persone valide e capaci ancora esistono. Forse sono isolate, ritrose, lontane dalla lotta, ma pur ci sono.

Pensiamo che arriverà il *kairos*, il momento incalcolabile, il quale si manifesterà all'istante in cui deve accadere. Così come noi ci siamo manifestati in quest'epoca e i nostri predecessori prima di noi.

Ve lo prometto. Vi abbraccio forte.

Marco Destro

Gennaio 2024



Braccianti nella Bassa padovana